MANUELA ARRIGUCCI, *Presidente della Sezione del Controllo sugli Enti della Corte dei conti*. Grazie a tutti, in particolare al Presidente Bagnai e ai componenti della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, per questo invito; la Corte dei conti era stata, peraltro, sentita in un'audizione preliminare nella prima fase dell'attività della Commissione.

La relazione finale presentata dalla Commissione parlamentare è stata molto apprezzata dalla Corte dei conti per l'ampiezza delle considerazioni e dei rilievi, anche perché è riuscita a dare un quadro complessivo del sistema previdenziale, che è un sistema molto articolato e anche molto eterogeneo. In particolare, si passa dall'esame di Casse di previdenza storiche, molto importanti anche sotto il profilo quantitativo, a Casse di più recente costituzione, riguardanti per lo più nuove professioni che hanno invece un limitato numero di iscritti.

Qual è la funzione della Corte dei conti? La Sezione che rappresento controlla le singole Casse sia sotto il profilo dell'organizzazione e della gestione amministrativa che sotto il profilo della gestione contabile e del bilancio. I magistrati della Sezione terranno conto, in sede di controllo, anche dell'esito e dei risultati, molto importanti, di questa indagine conoscitiva; devo dire che quanto è emerso corrisponde sostanzialmente a molti dei rilievi che, nel corso del tempo, la Sezione e i suoi magistrati hanno fatto con riguardo ad alcune Casse di previdenza.

Perché la Corte dei conti controlla le Casse privatizzate e le Casse private? Perché le Casse sono di diritto privato dal punto di vista gestionale, ma svolgono una funzione di interesse pubblico. La finalità pubblicistica è stabilita dalla Costituzione, e trova fondamento nella volontà dell'ordinamento di assicurare prestazioni pensionistiche e altre forme di previdenza a tutti i cittadini; pertanto, le Casse si fondano sull'obbligo contributivo. Richiamo la sentenza n. 7 del 2017 della Corte costituzionale, che si sofferma sul carattere e sulla finalità pubblicistica dell'attività delle Casse e che raccomanda una gestione oculata, in quanto tale sistema previdenziale deve assicurare, per adempiere alle proprie finalità istituzionali, la sostenibilità a lungo termine di ciascuna Cassa. Il controllo della Corte è quindi orientato alla individuazione di punti critici e di obiettivi di miglioramento proprio in vista, nel lungo termine, della sostenibilità del sistema.

Non vorrei tediarvi troppo esponendo le varie problematiche che, fra l'altro, sono state tutte individuate dalla Commissione parlamentare e che riguardano un po' in tutte le Casse, al di là delle differenze, anche storiche, di ciascuna di esse.

Le Casse di più recente istituzione, quelle oggetto del decreto legislativo n. 103 del 1996, sono Casse ancora piccole, perché fanno riferimento perlopiù a nuove professioni, quindi hanno un problema quantitativo, relativo al limitato numero di iscritti; ma emerge anche una problematica – che in futuro sarà oggetto di approfondimento – riguardante l'entità della prestazione finale, perché

la questione della sostenibilità è direttamente correlata anche alla necessità di garantire un trattamento previdenziale dignitoso e che rientri nei parametri costituzionali. Questo è un aspetto che lascio alla riflessione di tutti gli operatori del settore.

Quali sono gli altri aspetti critici? A parte le problematiche esogene, connesse a scelte di politica economica, riguardanti, in particolare, l'aumento del PIL e in generale la crescita del Paese e la questione demografica, sotto il profilo della gestione i temi più rilevanti su cui segnaliamo l'attenzione, riguardano: il funzionamento degli organi – può osservarsi, per alcuni enti, la mancanza di soluzione di continuità nelle nomine, minandosi la regolarità degli avvicendamenti, come pure il riscontro di ritardi nei rinnovi delle cariche; strutture organiche sovrabbondanti, che costano tanto e per le quali va valutato l'andamento dei compensi –; il problema della professionalità delle risorse interne; il problema della razionalizzazione degli assetti di controllo interno – come dicevo, la Corte dei conti chiude il sistema, ma fondamentale è il funzionamento dei controlli interni (come per esempio l'*internal audit*), nonché del sistema generale dei controlli: abbiamo accennato al ruolo delle società di revisione, ma c'è anche un problema di adeguatezza dell'attività dei Collegi sindacali; va rammentato il rischio di un aumento dei crediti contributivi, che noi monitoriamo di volta in volta e che forse richiedono qualche intervento anche a livello normativo; il problema dell'adeguatezza dei fondi rischi rispetto all'incertezza di alcuni rendimenti finanziari nonché rispetto ai procedimenti legali in corso – lo stato del contenzioso negli ultimi anni è migliorato, la Corte è molto attenta a questi aspetti, però, purtroppo, ancora vi sono alcune problematiche da tenere in evidenza –; la tematica delle prestazioni di *welfare*, oltre la semplice erogazione della pensione, richiederebbe maggiore attenzione, con qualche margine di miglioramento; l'adeguatezza delle strutture organizzative dedicate agli investimenti finanziari reali (siamo tutti in attesa del regolamento del Ministro dell'economia e delle finanze che dovrebbe dare le linee guida e gli indirizzi generali per gli investimenti delle Casse).

In merito agli investimenti il Presidente Bagnai ha illustrato specificamente le varie problematiche da affrontare, che dovrebbero essere la cornice regolatoria entro la quale le singole Casse devono cimentarsi. Devo dire che nel corso degli ultimi anni, a fronte anche di scelte operative per le quali si verificate perdite finanziarie notevoli, le Casse – anche su impulso della Corte, che ha posto attenzione al sistema degli investimenti – hanno adottato dei regolamenti interni, o comunque si sono maggiormente strutturate. Tuttavia, è un percorso che deve proseguire ed essere implementato, anche perché i rendimenti della gestione mobiliare, che nel 2022 sono stati generalmente negativi, se nel 2023 sono positivi e, dai primi dati dei bilanci 2024 - pervenuti alla Corte e che stiamo esaminando –, sono ancora positivi, non sempre coprono gli effetti dell'inflazione; pertanto, anche sotto questo profilo, probabilmente alcune riflessioni devono essere fatte.

Nell’avviarmi alla conclusione, devo rilevare che dai dati di bilancio delle Casse previdenziali, emerge che, per la gestione previdenziale, almeno tre Casse presentano indici di copertura minimi, al di sotto dell’1, e quindi pongono un problema serio di sostenibilità. Per quanto riguarda gli *asset* patrimoniali, c’è una tendenza alla diminuzione della quota relativa agli immobili, mentre aumenta la quota immobilizzata degli investimenti finanziari rispetto alla sostanziale stabilità della quota non immobilizzata.

I bilanci tecnici attuariali indicano diversi saldi nel periodo intermedio (il 2046) di segno negativo per quanto riguarda la gestione previdenziale, e anche sotto tale profilo bisognerà intervenire.

Per quanto riguarda i rendimenti della gestione immobiliare, essi sono positivi negli ultimi due esercizi (2022-2023), mentre i rendimenti della gestione mobiliare, come ho già anticipato, registrano risultati positivi solo per il 2023; entrambi, però, devono essere continuamente monitorati e potenziati.

Vi ringrazio dell'attenzione.